

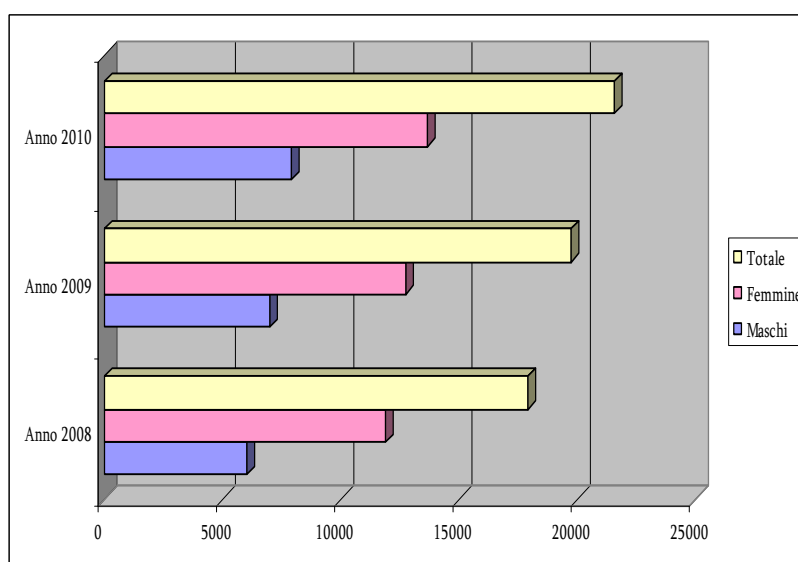
Disoccupati Iscritti ai Centri per l'Impiego

Al 31/10/2010 risultano in stato di disoccupazione 21.615 persone. Con una crescita rispetto allo stesso mese dell'anno precedente di 1834 persone e di ben 3.685 rispetto al 2008.

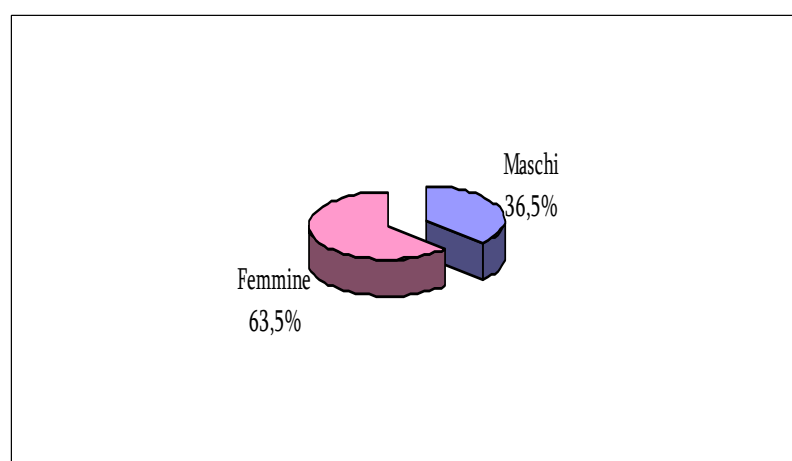
Dall'inizio della crisi economica si evidenzia, quindi, un processo di forte espansione delle persone in disoccupazione, pari a circa il 17%.

Significativo è il fatto che la maggior parte dei nuovi ingressi nella condizione di disoccupazione, registrati negli ultimi 24 mesi, sia da attribuire alla componente maschile (+ 1.885). Complessivamente, in due anni la componente maschile è cresciuta del 2,5%. Su tale andamento pesa presumibilmente la distruzione di posti di lavoro non stagionali nel manifatturiero e, in particolare, nelle costruzioni.

Anno	Totale	Maschi	Femmine
2010	21.615	7.905	13.710
2009	19.781	7.003	12.778
<i>Variaz. +/-</i>	<i>1.834</i>	<i>902</i>	<i>932</i>
2008	17.930	6.020	11.910
<i>Variaz. +/-</i>	<i>3.685</i>	<i>1.885</i>	<i>1.800</i>



Com'è evidente dal grafico, la componente femminile, costituita da 13.710 unità, pari al 63% rappresenta la quota maggioritaria delle persone in stato di disoccupazione.

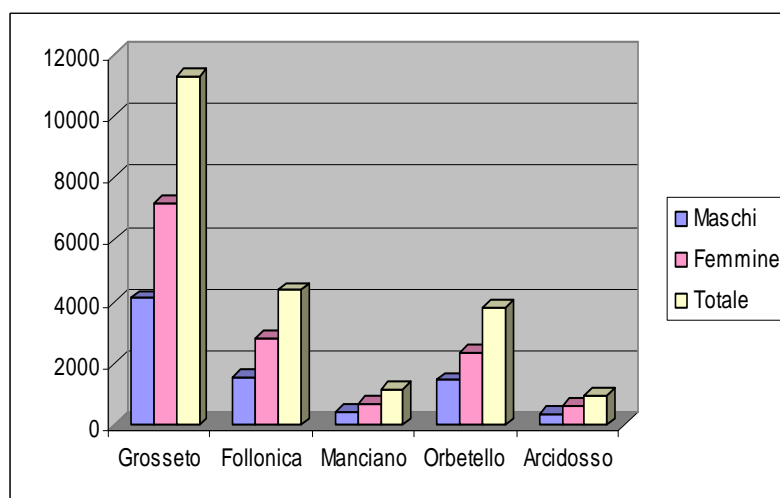
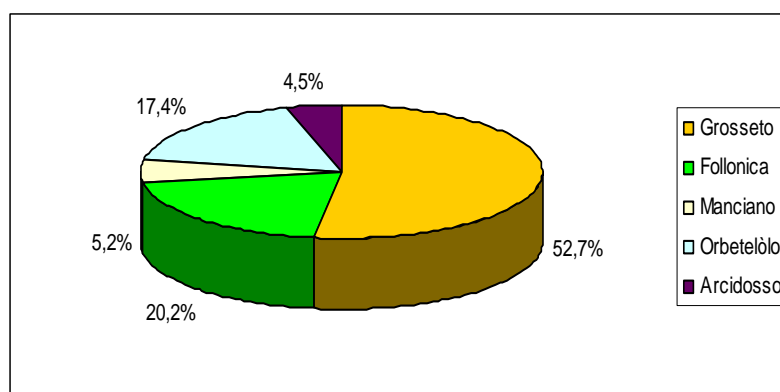


Distribuzione Territoriale

A livello di disaggregazione territoriale, in maniera coerente con la distribuzione della popolazione sul territorio provinciale, circa il 53% delle persone in stato di disoccupazione appartiene al CPI di Grosseto. Seguono poi il CPI di Follonica (20,2%), Orbetello (17,4%), Manciano (5,2%) ed infine Arcidosso (4,5%).

Si può osservare come in ogni area territoriale la distribuzione per sesso in termini percentuali sia in generale omogenea. La componente femminile oscilla, infatti, da un minimo del 62% (CPI di Manciano e Orbetello) ad un massimo del 65% (CPI di Follonica).

DISTRIBUZIONE TERRITORIALE						
	M	F	Totale	M	F	Totale
Grosseto	4101	7195	11296	19,0	33,3	52,7
Follonica	1549	2821	4370	7,1	13,2	20,2
Manciano	431	712	1143	2,0	3,3	5,2
Orbetello	1464	2362	3826	6,8	10,9	17,4
Arcidosso	360	620	980	1,6	2,8	4,5
Totale	7.905	13.710	21.615	36,5	63,5	100



Se rapportiamo i dati dei CPI con la popolazione attiva, possiamo notare come lo stock di individui in stato di disoccupazione rappresenti complessivamente il 13,7% della popolazione ricompresa nella fascia di età 15 /64 anni.

A livello di disaggregazione per genere, la componente femminile costituisce il 17% della popolazione femminile residente in provincia, mentre la componente maschile si attesta al 10,6%.

A livello territoriale il rapporto con la popolazione residente in età attiva evidenzia come le maggiori criticità si riscontrino proprio nelle aree costiere, dove praticamente una donna su cinque risulta in stato di disoccupazione.

Iscritti ai Centri per l'Impiego -			% su popolazione 15 / 64 anni			
	M	F	Totale	M	F	Totale
Grosseto	4101	7195	11296	11,6	19,7	15,7
Follonica	1549	2821	4370	11	19,1	15,1
Manciano	431	712	1143	8,8	14,1	11,5
Orbetello	1464	2362	3826	12,1	19,2	15,7
Arcidosso	360	620	980	7,7	13,5	10,6
Totale	7905	13710	21615	10,6	17,1	13,7

Fasce di Età

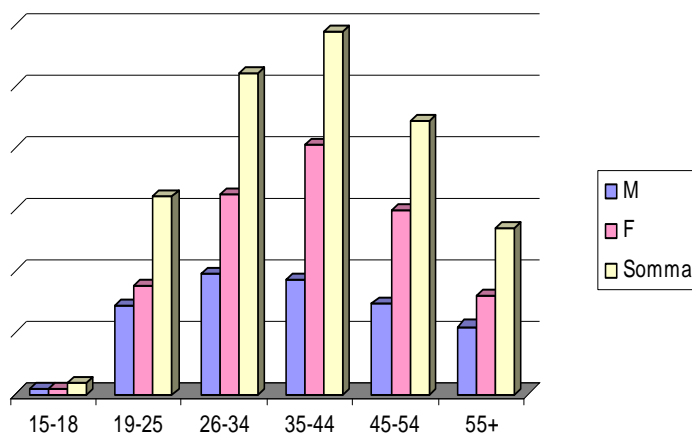
La distribuzione per classi di età evidenzia un aspetto interessante e allo stesso tempo preoccupante, poiché la gran parte della disoccupazione, così come rilevata dai dati amministrativi, riguarda in maniera rilevante le fasce di età intermedie ed in particolare le donne adulte. La fascia di età ricompresa tra 35 / 54 anni costituisce il 48% della disoccupazione amministrativa, mentre la fascia di età giovanile (fino a 34 anni) rappresenta il 40%.

Il 50% delle donne in disoccupazione appartiene alla fascia di età 35 /54 anni ed il 38 % alla fascia di età giovanile come sopra individuata.

Il carattere per così dire asimmetrico di questa distribuzione per classi di età sembrerebbe mettere in discussione il quadro tracciato dai dati ISTAT , secondo il quale la disoccupazione è molto più elevata nelle coorti giovanili, mentre invece i dati amministrativi attesterebbero una particolare elevata problematicità per la classe di età 35 /44 (pari al 29%), dove la componente femminile (pari al 69%) risulta sovrarappresentata.

Tuttavia se rapportiamo lo stock di individui in disoccupazione amministrativa con la popolazione attiva residente in provincia di Grosseto giungiamo a risultati diversi e in sintonia con il quadro ISTAT.

Iscritti ai Centri per l'Impiego - Distribuzione per classi di età e per genere						
Classi di età	M	F	Totale	M	F	Totale
15 / 18	89	81	170	52	48	100
19 / 25	1444	1766	3210	45	55	100
26 / 34	1963	3243	5206	38	62	100
35 / 44	1845	4051	5896	31	69	100
45 / 54	1467	2798	4445	33	67	100
55 e oltre	1097	1591	2688	41	59	100
Totale	7905	13710	21615	36,5	63,5	100



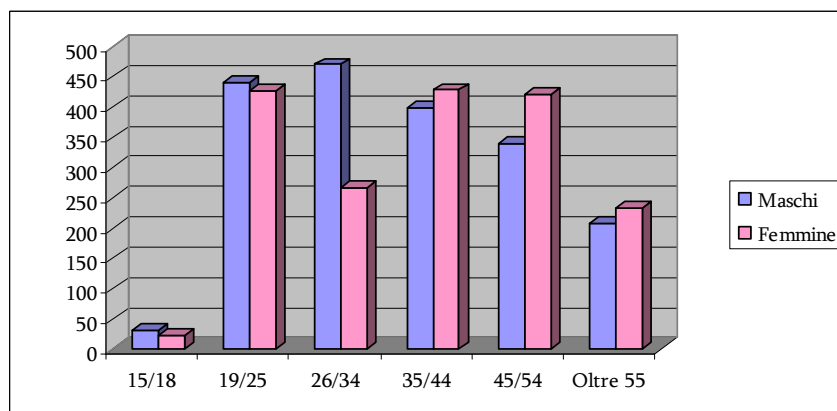
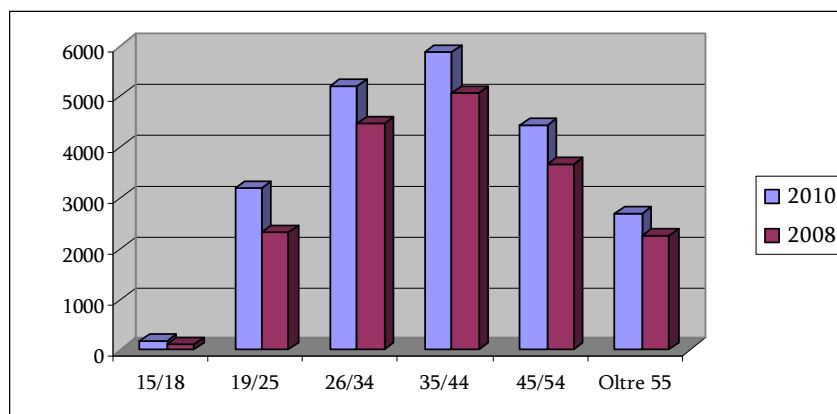
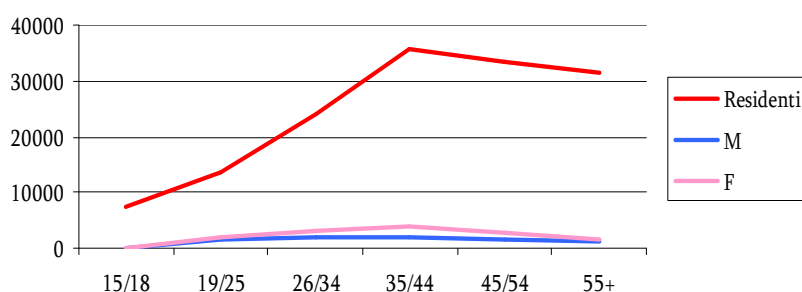
Infatti, il rapporto con la popolazione residente in età attiva, distinta per fasce di età, evidenzia come il 23,7% dei giovani di età 19 / 25 anni risulti in stato di disoccupazione, così come il 21,8 % dei giovani di età 26 /34 anni, a dimostrazione di come, ferma restando una situazione problematica anche nelle altre classi di età, la caduta dei volumi occupazionali registrata a partire dalla fine del 2008 ha accentuato le criticità delle coorti giovanili ed in particolar modo per il target femminile (nelle fasce di età 19 / 34 anni una donna su quattro si trova in stato di disoccupazione).

Se disaggreghiamo per fasce di età l'espansione della disoccupazione amministrativa registrata in questi ultimi 24 mesi (pari a 3.685 unità), possiamo notare come la fascia di età giovanile 19/25, costituita da 867 persone, rappresenti il 24% dell'espansione complessiva e come, in tale arco di tempo, risulti cresciuta del 27%, mentre la crescita delle altre classi di età oscilla tra il 14 ed il 16%.

Il fatto che la fascia di età giovanile più estrema (15/18) sia aumentata del 31%, pur essendo estremamente significativo, pone essenzialmente un problema rispetto all'uscita prematura dai percorsi scolastici/formativi che non al mercato del lavoro.

A livello di genere, l'incremento registrato nelle coorti giovanili (15/34 anni) è dato per il 53% dal target maschile, ma a tale riguardo non possiamo non considerare come i dati anagrafici attestino una maggioranza di maschi in tali fasce di età.

Iscritti ai Centri per l'Impiego - Distribuzione per classi di età e genere % su popolazione residente						
Classi di età	M	F	Totale	M	F	Totale
15 / 18	89	81	170	2,4	2,3	2,4
19 / 25	1444	1766	3210	21,0	26,6	23,7
26 / 34	1963	3243	5206	16,0	27,5	21,8
35 / 44	1845	4051	5896	10,5	22,5	16,5
45 / 54	1467	2798	4445	9,5	16,5	13,0
55 e oltre	1097	1591	2688	7,2	9,9	8,6
Totale	7905	13710	21615	10,6	17,1	13,7



Durata dei periodi di disoccupazione

Un ulteriore dato utile per fotografare la realtà del mercato del lavoro è quello relativo alla durata della ricerca del lavoro e dell'incidenza della disoccupazione di lunga durata (oltre 12 mesi), che rappresenta uno dei principali indicatori di sofferenza del mercato del lavoro in quanto misura la persistenza dello stato di disoccupazione degli individui, fornendo informazioni indirette su fenomeni di disagio sociale e circa il (mal) funzionamento del mercato del lavoro (teniamo presente che un medesimo livello di disoccupazione può coesistere con durate medie della stessa assai diverse che comportano implicazioni sociali e di policy differenti).

Il 77% delle persone in carico ai nostri CPI risulta "disoccupata da oltre 12 mesi", pari ad un tasso di disoccupazione di lunga durata dell'11,5%.

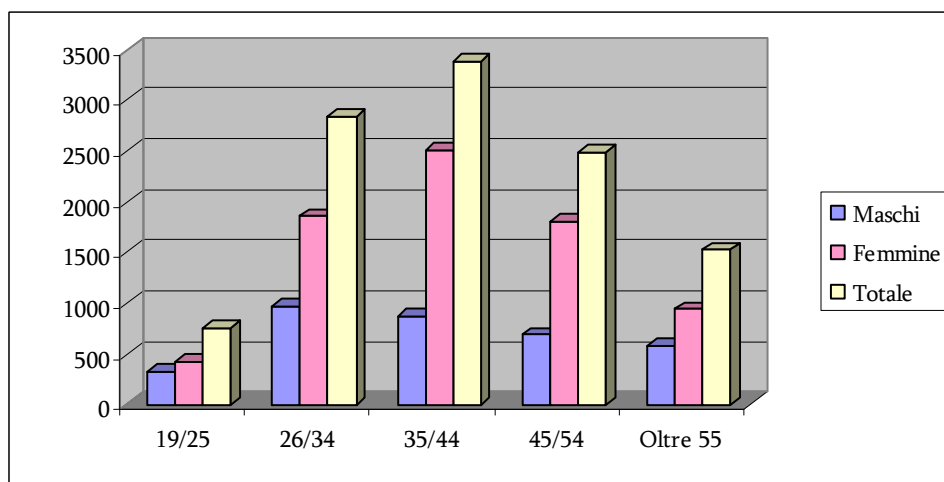
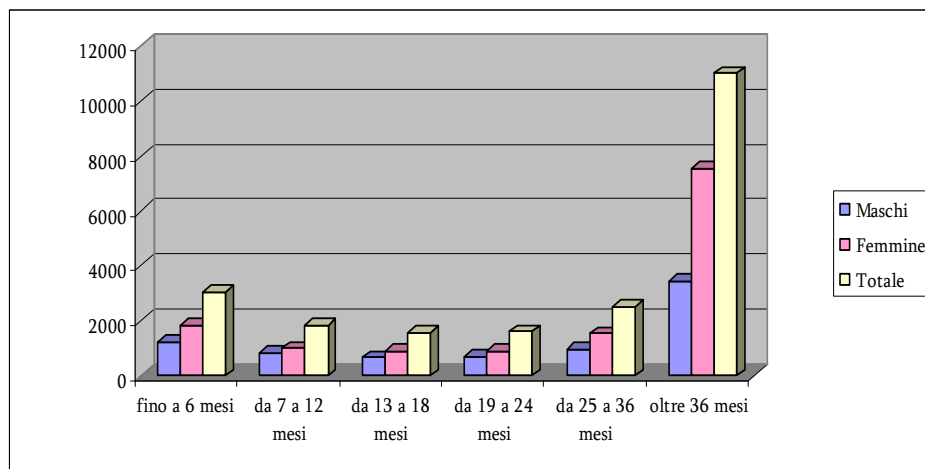
In particolare, il 51% delle persone iscritte ai CPI si trova in stato di disoccupazione da oltre 36 mesi e corre, quindi, il rischio concreto di cronicizzare la propria condizione e di non essere più in grado di reinserirsi nel mercato del lavoro

Solamente il 23% ha un periodo di disoccupazione inferiore a 12 mesi e può, pertanto, considerarsi appartenere alla c.d. "disoccupazione frizionale".

Il 65% della disoccupazione di lunga durata è rappresentato dal target femminile, che costituisce tra l'altro il 69% dei disoccupati da oltre 36 mesi.

Questo dato, oltre ad evidenziare l'elevata difficoltà di questa componente, può anche significare una minore incidenza sulla popolazione femminile del c.d. fenomeno scoraggiamento che, normalmente, con il perdurare della condizione di disoccupazione, spinge verso la inattività e l'uscita dal mercato del lavoro. E' altresì da notare come la maggior parte delle persone disoccupate da oltre 36 mesi appartenga alle classi di età intermedie.

In due anni le persone disoccupate da oltre 36 mesi sono cresciute di 2912 unità, pari al 26,5%. (+ 1182 maschi e + 1730 femmine).



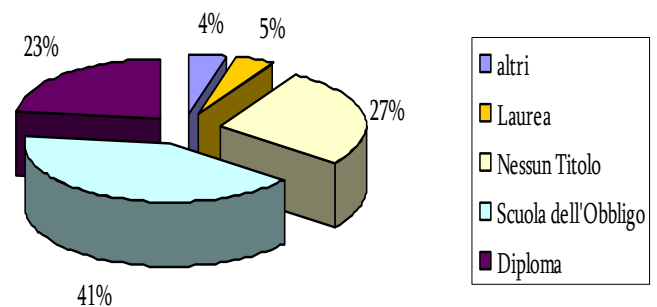
Titoli di Studio

L'efficienza e l'efficacia dei sistemi formativi sono fattori fondamentali per migliorare le capacità competitive di un sistema economico e l'elevato livello di scolarizzazione è oramai universalmente ritenuto come uno degli indicatori di qualità sociale più importanti: un numero più o meno alto di diplomati e di laureati è infatti giudicato come un metro in base al quale misurare la modernità di un sistema locale, mentre, per contro, alti tassi di bassa scolarità sono visti come pericolosi limiti allo sviluppo. Ciò vale analogamente per i singoli individui: il titolo di studio costituisce una variabile che concorre a determinare la collocazione dell'individuo nel mercato del lavoro e la probabilità di rimanere per un certo periodo di tempo nella condizione di disoccupazione.

L'esame della struttura della disoccupazione amministrativa per titoli di studio conferma il basso livello di scolarità e, quindi, la presenza massiccia di una manodopera non qualificata che da sempre si caratterizza come l'utenza di riferimento dei CPI. Il 68% possiede titoli di studio inferiori al diploma. La componente più numerosa è rappresentata dagli iscritti in possesso della licenza media (41%), che dovrebbe sottintendere la presenza massiccia di una manodopera non qualificata. I diplomati costituiscono il 23% ed i laureati solamente il 5%. Sull'elevato numero (27%) di soggetti privi di titolo incide in maniera consistente la presenza di cittadini stranieri, per i quali esiste il problema del riconoscimento dei titoli conseguiti nei Paesi di origine.

Con riferimento alla variabile di genere i dati attestano una netta prevalenza della componente femminile tra i disoccupati amministrativi in possesso di una laurea (75%) e di un diploma (68%), mentre le differenze in termini percentuali risultano più sfumate con l'abbassarsi del titolo di studio, a dimostrazione che il titolo di studio continua ad avere una minore incidenza di quanto, invece, accada per la componente maschile.

Titoli di Studio	M	F	Totale
Nessun Titolo	2119	2944	5063
Scuola dell'Obbligo	3273	5168	8441
Diploma	1824	3860	5684
Laurea	370	1119	1489
Altri Titoli	319	619	938
Totale	7905	13710	21615



Cittadini Stranieri

Gli stranieri residenti in provincia di Grosseto sono oltre 19.000, pari a circa l' 8,5% della popolazione.

I cittadini stranieri in stato di disoccupazione sono 4.189, pari al 19,4% del totale delle persone in stato di disoccupazione.

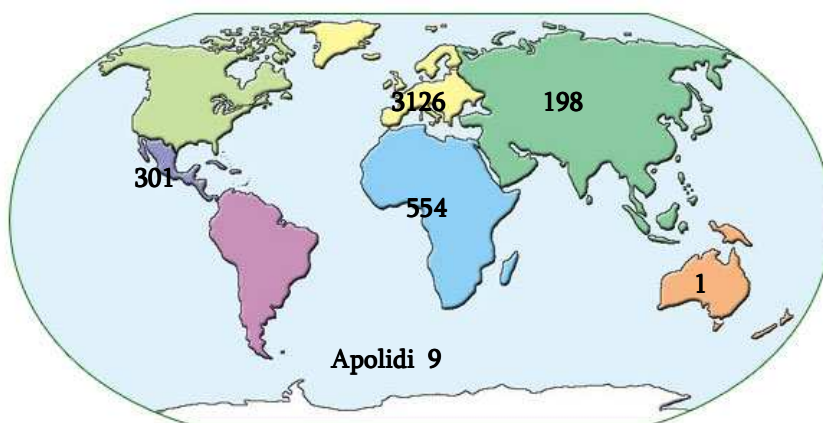
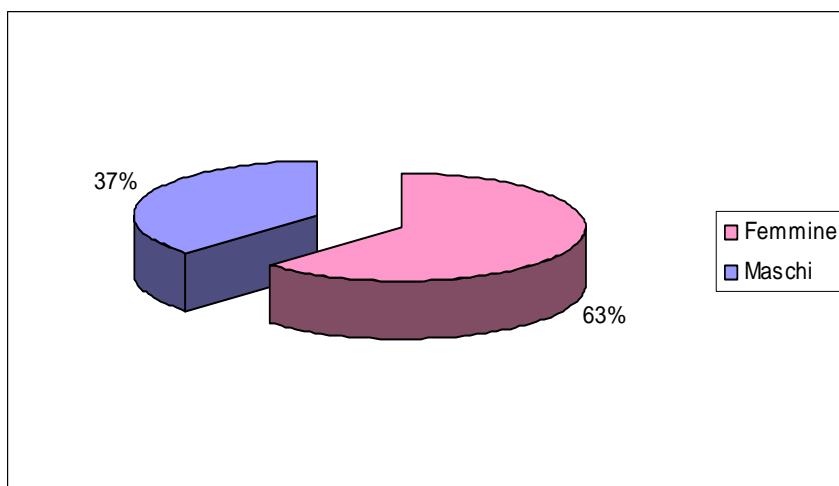
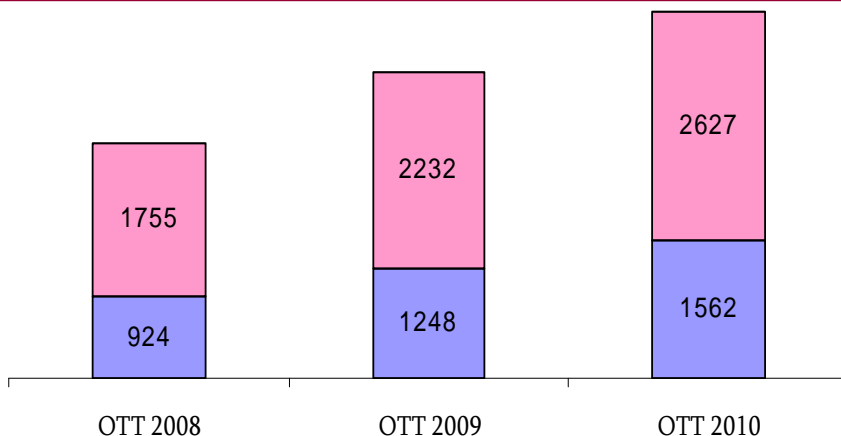
Il 22% delle persone straniere presenti in provincia di Grosseto risulta in stato di disoccupazione.

In maniera coerente con il dato provinciale complessivo, la componente femminile rappresenta la quota maggioritaria.

La progressiva crescita della presenza straniera nel mercato del lavoro grossetano trova, quindi, conferma anche nei dati dei CPI.

Il dato evidenzia chiaramente una sovrarappresentazione della componente straniera che attesta come le tensioni del mercato del lavoro risultino, rispetto alla componente autoctona, più accentuate per questo target, specialmente se di sesso femminile.

In 24 mesi gli stranieri in stato di disoccupazione sono cresciuti di 1510 unità, un incremento quindi pari al 36%. Tale cifra rappresenta il 41% dell'espansione dell'area della disoccupazione amministrativa registrata negli ultimi 24 mesi.



Avviamenti al lavoro

Al 31 ottobre gli avviamenti al lavoro registrati nel corso del 2010 ammontano a 46.879.

Complessivamente su base annua si registrano quindi 3.070 avviamenti in meno rispetto allo stesso periodo del 2009, pari ad una flessione dei volumi d'ingresso nel mercato del lavoro del 6,5%. Va comunque evidenziato come il marcato peggioramento dei flussi d'ingresso sia da imputare al primo semestre del 2010, visto che nel III trimestre dell'anno in corso si è avuto pressoché lo stesso numero di assunzioni del III trimestre 2009 (14.351 contro le 14.418 dell'anno precedente).

Appare evidente il netto peggioramento della situazione lavorativa del target femminile che vede ridursi ulteriormente la propria partecipazione al mercato del lavoro. Il 51% degli avviamenti al lavoro registrati nel corso del 2010 ha, infatti, interessato la componente maschile.

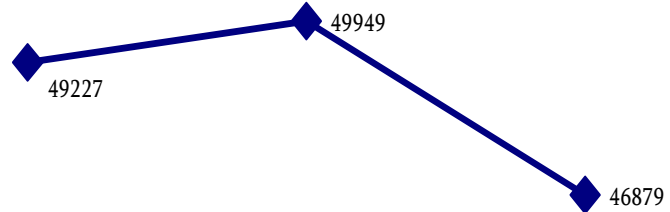
E' da notare come, dall'inizio della crisi economica, si sia invertita la tendenza che vedeva una prevalenza di avviamenti al lavoro per il target femminile.

Rispetto allo stesso arco temporale del 2009, nel corso dell'anno si registrano 1.784 avviamenti in meno per la componente femminile (pari ad un calo tendenziale annuo dell' 7,5%), e 1.286 avviamenti in meno per la componente maschile (pari ad un calo tendenziale annuo del 5%).

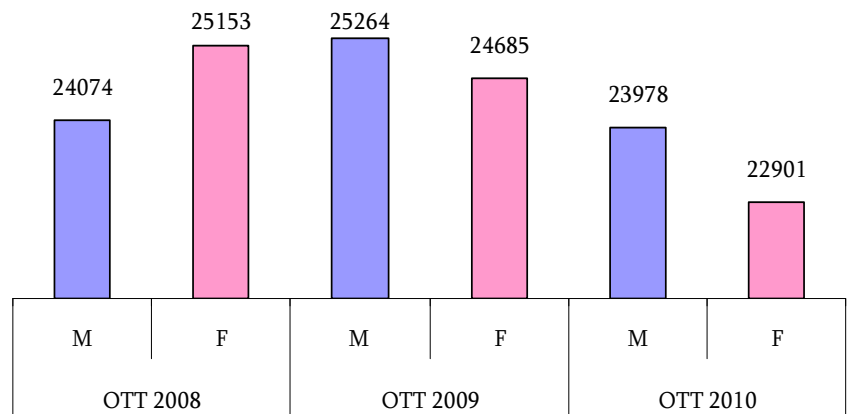
A livello territoriale, il 50% degli avviamenti ha interessato l'area del CPI di Grosseto (53% nel 2009), il 19% sia l'area del CPI di Follonica (17% nel 2009) che di Orbetello, il 6% sia l'area del CPI di Manciano che di Arcidosso.

In termini assoluti la contrazione dei flussi d'ingresso nel mercato del lavoro è da imputarsi prevalentemente all'area grossetana (- 3.042 avviamenti, pari ad flessione annua dell' 11,5%). In controtendenza e quindi positivo (+ 229 avviamenti) il dato registrato dal CPI di Follonica, così come quello del CPI di Arcidosso (+ 76 avviamenti).

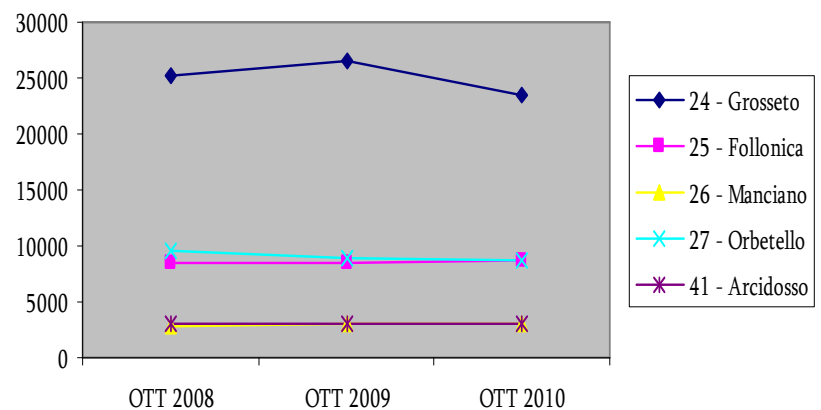
Comunicazioni di avviamento al lavoro



Distinzione per genere

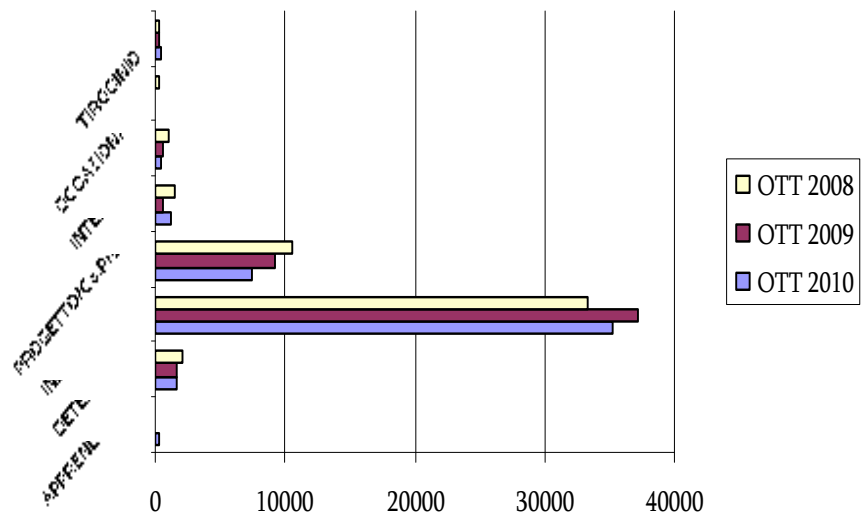


Ripartizione territoriale per CPI



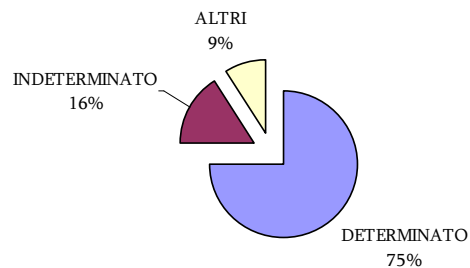
Avviamenti per tipologie contrattuali. Confronto 2008 / 2009 / 2010

La caduta delle assunzioni interessa tutte le tipologie contrattuali, ma soprattutto i contratti con prospettive di maggiore stabilità. La forma contrattuale nettamente più utilizzata è il “contratto a tempo determinato” (75% degli avviamenti al lavoro, con un incremento di 2 punti percentuali rispetto al 2009 e di ben 8 punti rispetto al 2008). Dopo il calo subito nel 2009, il contratto a progetto riprendere a crescere in maniera consistente, mentre risulta ancora in calo il ricorso al contratto interinale.



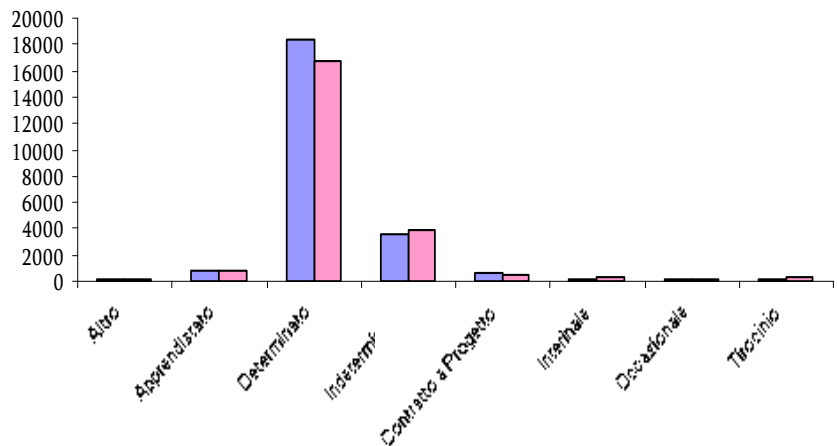
Avviamenti per tipologie contrattuali. Distribuzione %

Il tipico contratto a tempo indeterminato rappresenta solamente il 16% degli avviamenti (-6 punti percentuali rispetto al 2008) a dimostrazione di come la situazione di crisi accentui la tendenza alla precarizzazione del lavoro.

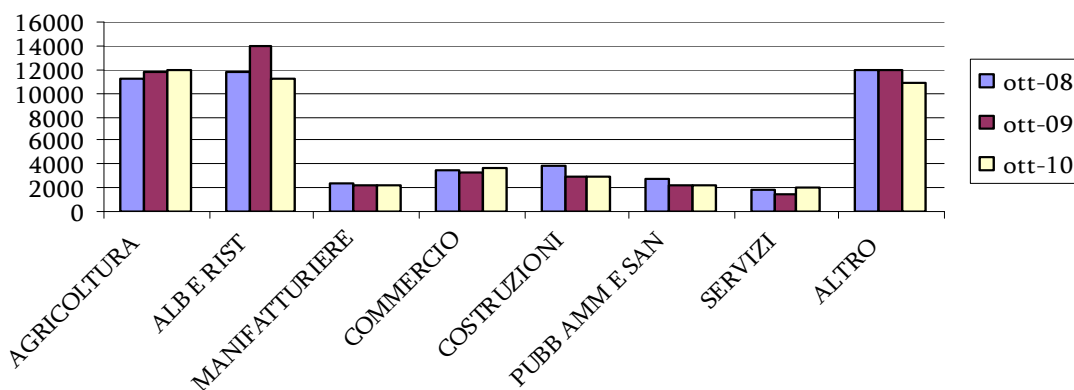


Avviamenti per tipologie contrattuali. Distribuzione per genere

Rispetto alla ripartizione per genere, è da notare come il 53% degli avviamenti a tempo indeterminato riguardi il target femminile, mentre tale rapporto si capovolge riguardo agli avviamenti con contratto a termine.



Avviamenti al lavoro – Distribuzione per macrosettori



Circa il 50% delle opportunità occupazionali offerte dal mercato del lavoro provinciale provengono dal settore “agricolo” e da quello degli “alberghi e ristoranti”. Il settore del “commercio” costituisce l’8% delle opportunità lavorative, il comparto delle “costruzioni” il 6% ed il “manifatturiero” soltanto il 5%.

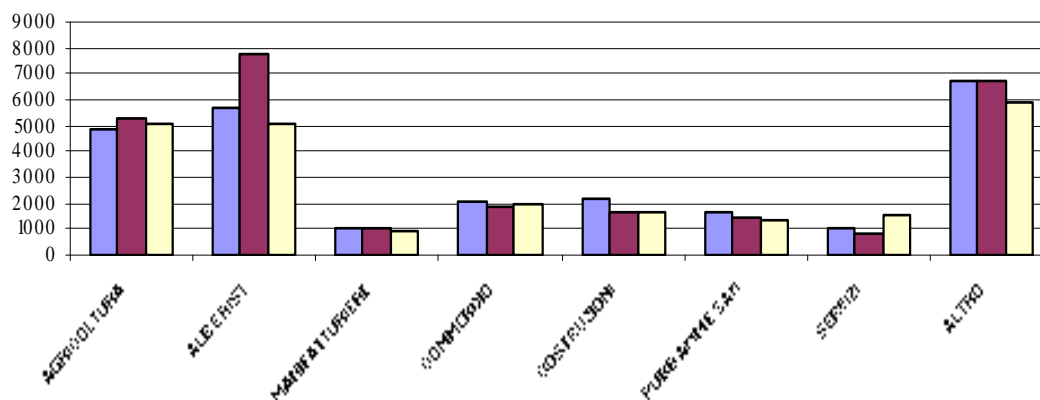
Esaminati gli ultimi 24 mesi, in termini percentuali la distribuzione delle opportunità di occupazionali offerte dai vari macrosettori non appare particolarmente mutata: il comparto delle costruzioni è calato del 2% e il manifatturiero dell’ 1% , mentre il settore agricolo è cresciuto del 2% , il settore del commercio dell’ 1%.

Rispetto allo stesso mese di riferimento del 2009, a livello settoriale colpisce il brusco calo numerico degli avviamenti registrato nell’aggregato “alberghi e ristoranti” (- 2.765 avviamenti). Complessivamente, su base annua l’aggregato “alberghi e ristoranti” subisce una flessione di circa 4 punti percentuali.

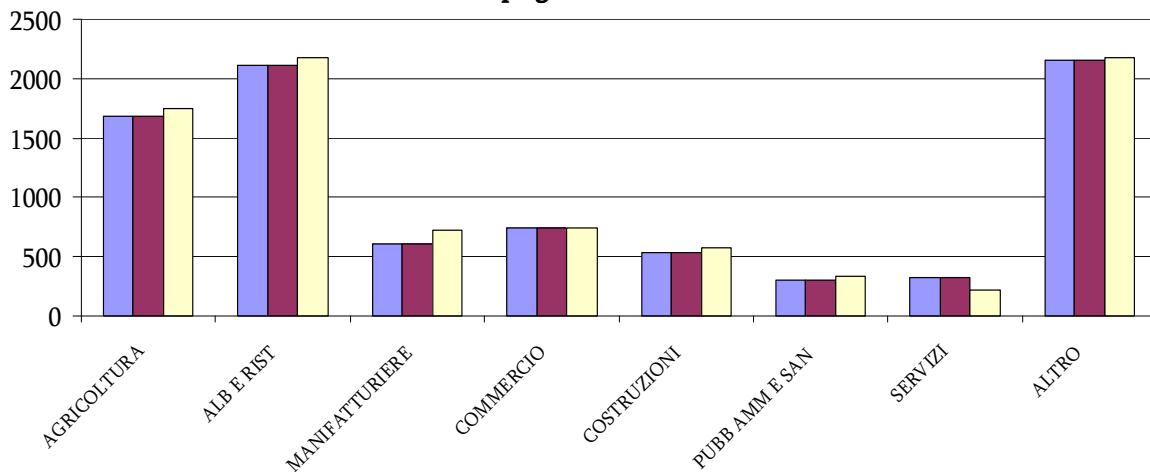
Timidi segnali di stabilità provengono dagli altri settori che mantengono all’incirca gli stessi livelli numerici registrati ad ottobre dell’anno precedente.

Avviamenti per macrosettori. Distribuzione Territoriale

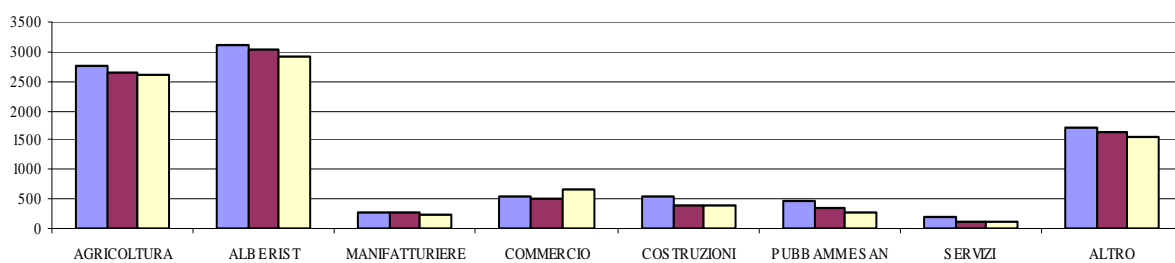
Centro Impiego di Grosseto



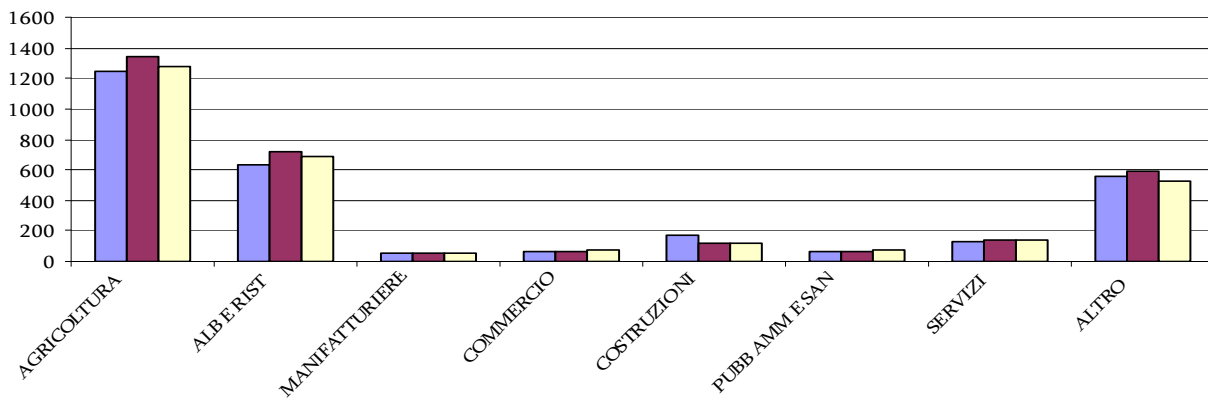
Centro Impiego di Follonica



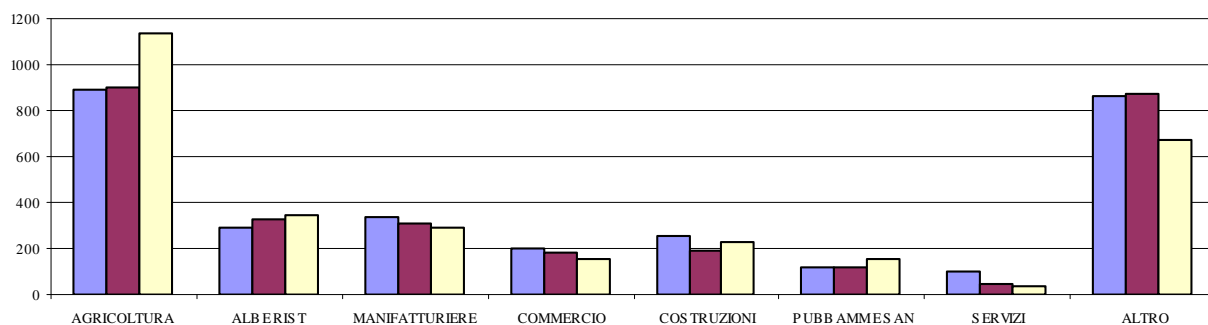
Centro Impiego di Orbetello



Centro Impiego di Manciano



Centro Impiego di Arcidosso



La disaggregazione degli avviamenti per macrosettori a livello territoriale attesta come le opportunità occupazionali offerte dal mercato del lavoro del CPI di Grosseto siano costituite per il 22% sia dal settore agricolo che da quello dell'aggregato alberghi e ristoranti, per il 9% dal settore commercio, per il 7% dal settore delle costruzioni e sempre per il 7% dal settore dei servizi e solo per il 4% dal comparto manifatturiero.. Rispetto allo stesso periodo di riferimento del 2009, si registrano 2.706 avviamenti in meno nell'aggregato alberghi e ristoranti (pari ad una flessione di circa il 30%), una leggera flessione (- 140) degli avviamenti in agricoltura, un ulteriore calo degli avviamenti nel comparto manifatturiero (- 133), un leggero incremento degli avviamenti nel commercio (+ 84) mentre appare consistente l'incremento registrato nel settore dei servizi (+ 780) .

Nell'area territoriale del CPI di Follonica le opportunità di lavoro sono offerte per il 20% dal settore agricolo, per il 24% dall'aggregato alberghi e ristoranti, per il 9% dal settore commercio, per l'8% dal comparto manifatturiero, per il 7% dal settore delle costruzioni e solo per il 4% dal settore dei servizi. Rispetto all'anno precedente quasi tutti i settori fanno registrare un lieve incremento, ad eccezione del settore dei servizi (- 105).

Il 66% delle opportunità occupazionali offerte dal mercato del lavoro di riferimento del CPI di Orbetello proviene dal settore agricolo (30%) e dall'aggregato alberghi e ristoranti (33%), il 7% dal settore commercio, il 5% dal settore delle costruzioni e soltanto il 3% dal comparto manifatturiero. Rispetto all'anno precedente, anche se numericamente molto contenuta, ad eccezione del settore commercio (+ 122) e del settore dei servizi (+ 24), in tutti gli altri comparti si registra una lieve flessione.

Passando ad esaminare il mercato del lavoro dell'area territoriale del CPI di Arcidosso appare significativo dover evidenziare come il settore agricolo da solo costituisca il 38% delle offerte di lavoro e, parallelamente rispetto alle altre aree territoriali, una sottorappresentazione dell'aggregato alberghi e ristoranti dal quale proviene solo il 12% delle possibilità occupazionali. Il comparto manifatturiero rappresenta il 10% del locale mercato del lavoro, il settore delle costruzioni il 7%, il settore del commercio il 5% ed il settore dei servizi solo l' 1%.

Rispetto al 2009 va segnalato l'incremento (+ 236) registrato nel settore agricolo e nell'aggregato alberghi e ristoranti (+ 29), in tutti gli altri settori si registra una lieve e contenuta flessione dei volumi di assunzioni.

Per quanto attiene infine il mercato del lavoro dell'area territoriale del CPI di Manciano non può non sottolinearsi la sovrarappresentazione del settore agricolo che offre il 43% delle possibilità occupazionali. Complessivamente, il 66% delle assunzioni appartengono al settore agricolo e all'aggregato alberghi e ristoranti (23%). Il comparto manifatturiero costituisce solo il 2% del locale mercato del lavoro, il settore delle costruzioni il 3% e quello dei servizi il 5%. Rispetto al 2009 si registra anche in questa area una contenuta flessione in tutti settori.

Cassa Integrazione Guadagni

Totale ore autorizzate e distinzione per tipologia

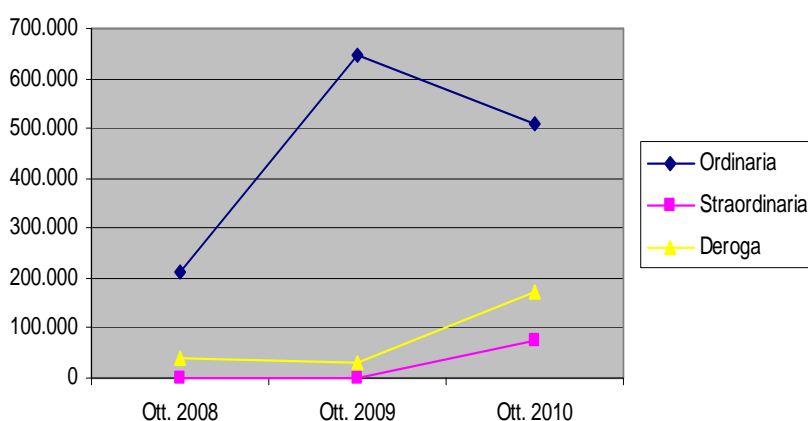
TIPO INTERVENTO	OTT. 2008	OTT. 2009	OTT. 2010
Ordinaria (CIGO)	210.489	648.375	509.369
Straordinaria (CIGS)	0	1.560	87.689
Deroga (CIGD)	40.376	29.441	173.622
TOT ORE AUTORIZZATE	250.865	679.376	756.391

Nel sistema degli ammortizzatori sociali la Cassa integrazione guadagni rappresenta lo strumento principale con cui le imprese fronteggiano sia le problematiche congiunturali, sia i processi di riassetto strutturale. In generale, la crisi, per le sue caratteristiche peculiari di pesante e repentina caduta dei volumi produttivi, ha da subito generato un massiccio ricorso alla gestione ordinaria (+ 208% nel 2009), mentre il ricorso alla gestione straordinaria è risultato, almeno inizialmente, più contenuto.

Nonostante alcune visioni ottimistiche diffuse nei mesi precedenti, la situazione della cassa integrazione non accenna a migliorare. Da gennaio a ottobre 2010, complessivamente, sono state autorizzate 756.391 ore di cassa integrazione a livello provinciale (pari al 2% delle ore a livello regionale: 44 milioni), equivalenti a circa 600 posti di lavoro persi (circa 32.000 a livello regionale).

Com'era prevedibile, pur mantenendosi su livelli elevati, continua il calo della CIGO (- 21,4% rispetto allo stesso periodo del 2009) iniziato con i primi mesi dell'anno e che risulta notevolmente accentuato nel corso del III trimestre 2010, dove sono state autorizzate 51.630 ore di CIGO. Viceversa appare costante l'aumento della CIGS e la tendenza, ancor più accentuata, all'aumento delle ore di CIGD (74.531 ore autorizzate nel solo III trimestre 2010, pari al 75% del totale delle ore autorizzate durante il 2010), a conferma del fatto che le imprese, esaurendo le 52 settimane massime di concessione della CIGO e permanendo le difficoltà derivanti dal quadro economico generale, sono costrette ad orientarsi verso la gestione straordinaria e verso la gestione in deroga. A livello settoriale, il 58% delle ore sono state autorizzate al settore edile, il 19% al settore metalmeccanico, l'8% al settore tessile ed il 5% al commercio.

Andamento per tipologia



RAMO DI ATTIVITA'	Ottobre 2008			Ottobre 2009			Ottobre 2010		
	CIGO	CIGS	CIGD	CIGO	CIGS	CIGD	CIGO	CIGS	CIGD
Industria	42.371		40.376	215.468	1.560	15.152	95.012	73.400	68.104
Edilizia	168.118			432.907			414.357		424
artigianato						6184		6.184	36.558
commercio						8105		8.105	39.167
Settori Vari									29.369
TOT	210.489	0	40.376	648.375	1.560	29441	509.369	87.689	173.622

Liste di Mobilità

La mobilità è uno strumento di gestione degli esuberanti di manodopera che presuppone il licenziamento del lavoratore. Di conseguenza, in un periodo di recessione come quello che sta caratterizzando gli ultimi anni, questo strumento acquisisce una particolare rilevanza.

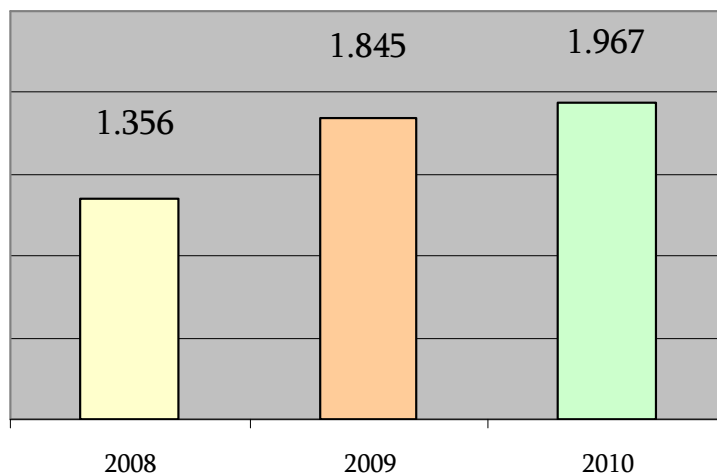
Al 31 ottobre risultano iscritti nelle liste di mobilità 1967 lavoratori, con un incremento di 122 persone, pari al 7%, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Riguardo alla distribuzione per sesso, la popolazione maschile, con il 57%, risulta quella più interessata alla mobilità.

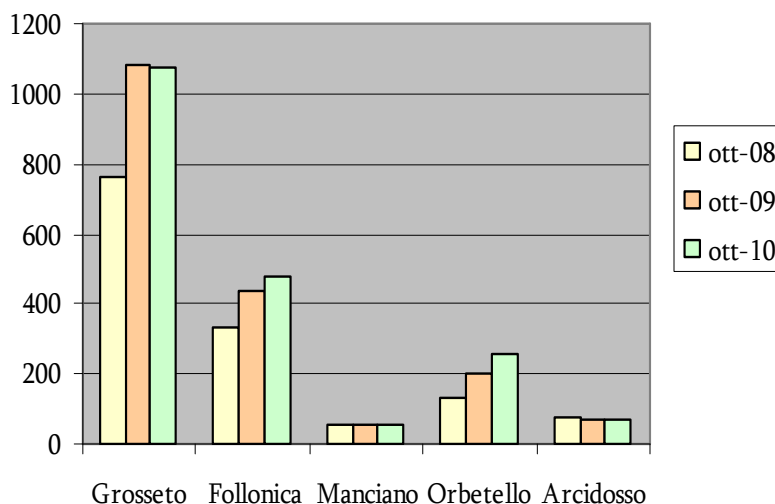
Dall'inizio dell'anno gli ingressi in mobilità sono pari a 991.

A livello di distribuzione territoriale, il 55% risulta appartenere all'area grossetana, il 25% a quella di Follonica ed il 13% a quella di Orbetello.

Stock lavoratori iscritti nelle liste di mobilità



Liste di mobilità distribuzione Territoriale



Nota di sintesi

La più lunga crisi economica dal dopoguerra, uno scenario economico internazionale profondamente modificato rispetto ai decenni precedenti e la sempre più evidente riorganizzazione produttive e commerciale delle imprese (accentuata dalla necessità di reagire alle difficoltà di mercato) hanno pesantemente inciso sui livelli dell'occupazione e della disoccupazione, determinando il paventato peggioramento complessivo del mercato del lavoro.

Come ogni crisi anche questa ha determinato e determinerà profondi cambiamenti strutturali, quale conseguenza innanzitutto dell'intensificarsi dei processi di selezione interna al tessuto produttivo e di riorganizzazione interna a ciascuna impresa, con effetti immediati e diretti sui livelli e sulla composizione professionale delle risorse umane impiegate.

Com'era prevedibile, a partire dal 2009 la situazione del mercato del lavoro provinciale ha iniziato ad essere condizionata dalle difficoltà conseguenti alla crisi economica – finanziaria mondiale.

Permanendo le tensioni che già nel 2009 avevano generato un brusco e netto peggioramento delle condizioni generali, il quadro complessivo che emerge dalla lettura dei dati in nostro possesso relativi al mercato del lavoro 2010 mostra un impatto forte della crisi, anche se in termini più attenuati rispetto ad altri contesti territoriali toscani.

L'analisi, condotta essenzialmente sui dati amministrativi e che evidenzia il peggioramento del quadro complessivo di riferimento, può così riassumersi:

1. La disoccupazione amministrativa, che coglie un'area di "criticità occupazionale" ben più ampia della disoccupazione rilevata da ISTAT, getta luce su alcune caratteristiche specifiche conseguenti alla crisi ancora in atto:
 - un consistente incremento delle persone in disoccupazione amministrativa;
 - una incidenza femminile maggioritaria e conseguente peggioramento per tale target che vede invertirsi la tendenza espansiva registrata negli anni precisi;
 - un peggioramento della componente maschile che vede un incremento della propria partecipazione alla disoccupazione amministrativa di circa 2 punti percentuali;
 - una componente rilevante di disoccupati in età adulta;
 - una forte consistenza di disoccupati di lunga durata, con forte movimentazione tra lavoro e disoccupazione e che trovano quindi difficoltà ad inserirsi stabilmente nel mercato del lavoro;
 - una apparente debole presenza del segmento dei giovani;
 - un consistente incremento di disoccupati stranieri
2. Com'era prevedibile la crisi economica ha innanzitutto generato una forte riduzione degli imput di lavoro, la flessione degli avviamenti al lavoro, anche se in misura inferiore alle altre province toscane a partire dal 2010 ha riguardato in maniera pesante anche il nostro territorio;
 - la flessione dei volumi d'ingresso colpisce prevalentemente il target femminile;
 - se il 2009 aveva fatto registrare un brusco calo degli avviamenti nel settore delle costruzioni, il 2010 evidenzia un netto peggioramento nell'aggregato alberghi e ristoranti;
 - un consistente incremento dei contratti a tempo determinato e della precarizzazione del mercato del lavoro;
 - una sovrarappresentazione del settore agricolo specialmente nelle aree interne della provincia;
3. La crisi economica ha prodotto un massiccio ricorso alla cassa integrazione guadagni, anche qui va comunque evidenziato come tale ricorso non assuma in provincia di Grosseto la gravità registrata dalle alte province Toscane:
 - il consistente incremento delle ore autorizzate di cassa integrazione guadagni straordinaria e di cassa integrazione guadagni in deroga costituiscono segnali preoccupanti;
 - nonostante l'incremento di ore autorizzate, la cassa integrazione guadagni in deroga continua ad essere sottoutilizzata rispetto alle altre province Toscane.

Glossario e nota metodologica sulle fonti

ISCRITTI / ISCRIZIONI AI CENTRI PER L'IMPIEGO

Persone in cerca di lavoro che hanno rilasciato ai Centri per l'Impiego la dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro prevista dal D. lgs. n. 181 del 2000, acquisendo così lo status di disoccupato. Mantengono lo stato di disoccupazione i soggetti che svolgono una attività di lavoro da cui derivi un reddito annuale non superiore al reddito minimo personale escluso da imposizione sulla base delle disposizioni vigenti in materia per l'anno fiscale in corso.

Le persone iscritte ai Centri per l'Impiego rappresentano la "disoccupazione amministrativa", che è un aggregato diverso da quello rilevato dalle Rilevazioni ISTAT sulle forze lavoro, in quanto comprendente, come detto, anche persone che possono svolgere una attività lavorativa, inoltre il dato dei disoccupati amministrativi comprende anche persone la cui attività di ricerca del lavoro può essere meno intensa di quanto richiesto dalle indagini ISTAT (dove si definisce "in cerca di occupazione" chi, oltre ad essere immediatamente disponibile al lavoro, ha svolto un'azione di ricerca nel mese di riferimento). La Fonte di rilevazione dei dati è costituita dal sistema informatico regionale IDOL.

AVVIAMENTI

Tutti i datori di lavoro privati e pubblici sono tenuti per legge a comunicare telematicamente ai Servizi per l'Impiego competenti per territorio l'avvenuta instaurazione di un rapporto di lavoro. In un determinato arco temporale uno stesso soggetto può essere interessato da più avviamenti, pertanto il numero degli avviamenti non coincide con il numero delle persone avviate.

La Fonte dei dati sugli avviamenti al lavoro è il Data warehouse (DHW) Regionale sulle Comunicazioni On Line. Il DHW è alimentato dai dati provenienti dai centri per l'Impiego delle Province, ma anche con i dati provenienti dal Ministero del Lavoro nel caso in cui la comunicazione on line di assunzione sia effettuata da una azienda che ha scelto di accentrare gli adempimenti amministrativi presso una propria sede dislocata in altre regioni.

CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI

Istituto che ha la funzione di integrare il reddito dei lavoratori per le ore non lavorate a causa di una riduzione o sospensione del normale orario di lavoro. Si suddivide in cassa integrazione ordinaria e straordinaria.

La gestione ordinaria (CIGO) è originata da difficoltà temporanee dell'impresa con previsione della ripresa dell'attività produttiva. Si applica quindi in situazioni di sospensione a breve termine, per cause non imputabili al datore di lavoro, oppure per temporanee difficoltà di mercato. Ha una durata massima di tre mesi continuativi, prorogabile in casi eccezionali fino a 12 mesi complessivi.

La gestione straordinaria (CIGS) è originata da situazioni aziendali strutturali e durevoli che determinano una eccedenza di personale. Le cause integrabili sono: crisi aziendale; ristrutturazione o riorganizzazione; procedure concorsuali. Beneficiarie sono le imprese, comprese le cooperative di produzione e lavoro, che abbiano occupato mediamente più di quindici lavoratori nel semestre precedente la richiesta di CIGS. Le imprese non industriali solo in casi particolari possono accedere a tale istituto (ad esempio le imprese commerciali solo se hanno più di 200 dipendenti). La durata è variabile: periodo massimo di 12 mesi per crisi aziendale, prorogabile di altri 12 mesi; 24 mesi per ristrutturazione o riconversione, in casi eccezionali prorogabile di ulteriori 12 mesi; fino a 12 mesi per procedure concorsuali, prorogabile per altri sei mesi.

La gestione in deroga (CIGD) riguarda gli interventi che, sulla base di specifici stanziamenti finanziari, sono disposti in deroga alle normative vigenti secondo modalità concordate tra il Ministero del Lavoro e le singole Regioni.

La Fonte dei dati utilizzati è l'Osservatorio sulla cassa integrazione INPS

MOBILITA'

Istituto che si applica in caso di licenziamento di lavoratori a tempo indeterminato dovuto a giustificato motivo oggettivo (riduzione di personale). I lavoratori vengono iscritti nella lista di mobilità automaticamente laddove siano licenziati da imprese con oltre 15 dipendenti e nell'ambito di un licenziamento collettivo (previsione di effettuare più di 5 licenziamenti nell'arco di 120 giorni). I lavoratori licenziati da aziende al di sotto di 15 dipendenti possono accedere alle liste di mobilità dietro presentazione di specifica domanda ai Servizi per l'Impiego. I lavoratori iscritti in lista di mobilità usufruiscono di particolari benefici di legge finalizzati alla loro ricollocazione e laddove spettante all'indennità di mobilità (pari alla CIGS) di durata variabile a seconda dell'età del lavoratore (fino a 36 mesi per i soggetti con più di 50anni di età).

La Fonte di rilevazione dei dati è costituita dal sistema informatico regionale IDOL.